



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

*Le opere tutelate SIAE **non di pubblico dominio** necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com*



TUTELA SIAE N.

Tanto, tanto tempo fa, in un luogo che non si trova su nessuna mappa ma solo nei sogni dei bambini, esisteva un bosco speciale chiamato **Bosco dei Mille Sentieri**.

Nessuno sapeva dire quanti sentieri ci fossero davvero, perché ogni giorno ne compariva uno nuovo e un altro scompariva, come se il bosco stesso giocasse a nascondino.

In quel bosco vivevano animali di ogni tipo: cervi con le corna ricoperte di muschio, ricci che collezionavano bottoni persi, gufi bibliotecari che custodivano libri scritti sulle foglie, e talpe architetture che scavavano gallerie complicatissime solo per il gusto di farlo.

Ma tra tutti loro, ce n'era uno davvero speciale. Si chiamava **Lumo ed** era un coniglietto piccolo piccolo, con orecchie un po' troppo lunghe e un nasino che si muoveva sempre, anche quando dormiva.

La cosa straordinaria di Lumo era che il suo pelo **si illuminava**. Non sempre, però. Brillava solo quando Lumo provava belle emozioni vere come: gioia, affetto e coraggio.

Quando rideva, sembrava una stellina. Quando era emozionato, luccicava come una candela. Quando era molto felice, illuminava tutto intorno a sé. Ma quando aveva paura... il suo pelo diventava opaco.

Lumo viveva in una tana accogliente sotto un grande albero di nocciole, insieme alla sua mamma e al suo papà, che gli raccontavano sempre storie prima di dormire.

La sua preferita era quella della **Luce Gentile**, una luce antica che, secondo la leggenda, proteggeva il bosco fin dall'inizio dei tempi.

Ogni mattina, Lumo usciva di casa e salutava tutti. «Buongiorno, Blu!» diceva all'uccellino azzurro che cantava stonato ma con grande entusiasmo.

«Buongiorno, Tiko!» diceva allo scoiattolo che dimenticava sempre dove aveva nascosto le sue ghiande.

«Buongiorno, Tina!» diceva alla tartaruga anziana, che rispondeva sempre dopo un lungo silenzio.

Tina era la più saggia di tutti. Camminava lentamente, parlava lentamente, ma pensava molto velocemente. E un giorno disse una cosa che fece tacere il bosco. «La Luce Gentile si sta affievolendo.»

Gli animali si guardarono spaventati. Senza la Luce Gentile, il Bosco dei Mille Sentieri avrebbe perso la sua magia: i sentieri si sarebbero confusi, le notti sarebbero diventate troppo buie, e soprattutto gli animali si sarebbero sentiti soli.

Quella sera, il cielo si fece più scuro del solito.

Le stelle sembravano lontane, e il Lago Specchio, che di solito rifletteva la luna, era immobile e spento. Lumo sentì una paura nuova, più grande delle altre e il suo pelo non brillava per niente.

Nei giorni successivi infatti, accaddero cose strane. I sentieri portavano sempre nel posto sbagliato. Il gufo bibliotecario dimenticava le parole e i fiori non si aprivano più al mattino.

Allora il Consiglio del Bosco si riunì. Tutti parlarono insieme, tranne Lumo, che ascoltò in silenzio.

«Serve qualcuno che vada fino al Cuore del Bosco» disse Tina. «È pericoloso» disse il cervo. «Ma è lontanissimo» disse la talpa. «E poi è buio» sussurrò qualcuno.

Lumo tremava. Il buio lo spaventava più di ogni altra cosa. Ma dentro di lui sentì qualcosa di caldo, come una scintilla e fece un passo avanti. «Vado io.» Il bosco tacque.

La mamma di Lumo lo abbracciò forte. Il papà gli sistemò le orecchie. Tina gli sorrise. «Ricorda» disse la tartaruga, «non devi essere forte. Devi essere gentile.» Così Lumo partì.

Camminò lungo sentieri che cambiavano sotto le sue zampette, attraversò prati che sussurravano e parlò con alberi antichi.

Ogni volta che Lumo rispondeva con il cuore, il suo pelo si illuminava un pochino. Incontrò una volpe triste che aveva perso la strada, e la aiutò.

Un riccio spaventato dalla pioggia lo accompagnò sotto una foglia gigante e tranquillizzò una lucciola che non brillava più dicendole: «Tranquilla: Sei bellissima così come sei».

E fu così che arrivò al Cuore del Bosco: una radura silenziosa, con un antico albero dorato al centro.

Alla sua base c'era una piccola fiamma quasi spenta: la Luce Gentile. Lumo si avvicinò. Aveva paura. Era stanco. Ma sorrise.

«Sono qui» disse e il suo pelo si illuminò come non aveva mai fatto prima. La fiamma riprese vigore. Il bosco respirò. E Lumo passò la notte.

Il mattino seguente, il Bosco dei Mille Sentieri si svegliò con un silenzio diverso. era un silenzio pieno, come quando si trattiene il respiro prima di una sorpresa.

Le foglie tremolavano piano. Il Lago Specchio rifletteva il cielo con un sorriso. Perfino il vento sembrava soffiare appena per non disturbare.

Lumo dormiva ancora, raggomitolato nella sua tana con il suo pelo brillante come una brace che non si spegne mai del tutto e un rumore nuovo lo svegliò: **cip... cip... cip**. Aprì gli occhi e Vicino a lui c'era Blu l'uccellino, tutto agitato perchè era andato a cercarlo. «Lumo! Devi venire! Il bosco sta facendo... una cosa strana!»

Lumo uscì e si fermò a bocca aperta. I sentieri stavano cambiando. Non sparivano, non si confondevano... **crescevano**.

Ognuno si divideva in altri due, poi in altri tre, poi in tanti piccoli sentierini sottili come fili d'argento.

Intanto lo scoiattolo Tiko doveva decidere se condividere le sue ghiande o tenerle tutte per sé. Il cervo doveva scegliere se guidare gli altri o restare solo e il gufo bibliotecario se leggere sempre gli stessi libri o scriverne uno nuovo.

Nel Bosco dei Mille Sentieri c'erano luoghi mai visti: Una valle dove nessuno parlava più. Una collina dove tutti correvano ma non arrivavano mai. Una foresta grigia dove gli animali avevano dimenticato i loro nomi.

In ogni luogo che attraversava per tornare al suo villaggio Lumo a chi diceva una parola, a chi dava un abbraccio e con qualcuno restava in silenzio a fargli compagnia.

La sua luce cambiava forma: diventava tiepida come una coperta, leggera come una stella cadente, piccola come una lucciola.

Ma un giorno, arrivò in un posto dove la luce sembrava non volere tornare.

Era una pianura piatta, senza alberi, senza colori. Gli animali non si guardavano. Nessuno parlava. Lumo provò tutto. Ma il suo pelo non brillava.

Per la prima volta, si sentì triste e pianse.

Una lacrima cadde a terra... e la terra brillò. Lumo capì. La luce non nasce solo dalla felicità.

Molto lontano dal Bosco dei Mille Sentieri, oltre colline morbide e fiumi che cantavano piano, c'era un piccolo villaggio dove viveva un bambino di nome **Elio**.

Elio aveva tutto quello che sembrava necessario: una casa calda, una famiglia che gli voleva bene, un letto morbido. Eppure, ogni sera, quando la luce si spegneva, sentiva un nodo alla gola.

Una notte, mentre stringeva il cuscino, vide qualcosa muoversi qualcosa di luminoso nel buio. era **Lumo**. Elio trattenne il respiro. «Sei un sogno?» sussurrò. Lumo scosse il musetto. «Sono una luce in viaggio e posso lasciartene un po' per farti stare tranquillo.»

Lumo scoprì presto una cosa importante: ogni volta che aiutava qualcuno, **lasciava un seme invisibile**.

I semi non si vedevano. Non facevano rumore. Ma crescevano. Un seme diventava un gesto gentile. Un altro diventava coraggio. e il mondo cominciò a cambiare così. Piano. Senza accorgersene.

E quella notte, nel cuore del bosco, gli animali si riunirono in cerchio. Non per celebrare Lumo. Ma per celebrare **ciò che avevano imparato**.

LUMO IL CONIGLIETTO LUMINOSO
Favola per bambini di Italo Conti

Ogni parola accendeva una piccola luce e Lumo, al centro del cerchio, brillava piano. Non come una stella. Ma come una casa accesa nella notte.

il Bosco dei Mille Sentieri era cambiato perché tutti ricordavano qualcosa di importante.

Che anche il più piccolo può fare una cosa grande. Che la gentilezza è una forza potentissima. E che la luce migliore nasce sempre dal cuore.

E da quel giorno, quando nel bosco qualcuno aveva paura, bastava pensare a Lumo... e il buio faceva un passo indietro. E se stai leggendo questa storia, proprio ora, la luce di Lumo è anche un po' **la tua**.

Morale della Favola

Non devi brillare sempre.

Non devi essere speciale.

Non devi essere perfetto.

Basta essere gentile. Basta ascoltare e fare un piccolo passo quando puoi.

Perché la luce più importante non è quella che si vede, ma quella che si passa agli altri.

E quella luce... non si spegne mai

FINE